Giovedì 21 Agosto. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 230**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno	L. 12 —	Sei mesi	L. 7 —	Tre mesi	L. 4
Provincie	id.	20 —	id.	11 —	id.	6
Svizzera	id.	22 —	id.	12 —	id.	7
Francia	id.	26 —	id.	14 —	id.	8
Altri Stati	id.	46 —	id.	25 —	id.	13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 20 AGOSTO.

LA RIVOLUZIONE ITALIANA

NARRAZIONI STORICHE

DI

PIERSILVESTRO LEOPARDI

II.

Il principe di Cariati, scorgendo che il signor Leopardi non si muoveva, e volendo in qualunque maniera metter fine alla sua missione, sebbene ormai soltanto di nome, gl'inviò un dispaccio il 4 giugno in cui era detto:

« Reputando il real governo necessaria « la sua presenza in Napoli, nel ricevere il « presente ella si affretterà di porsi in viag- « gio a questa volta.

« La prevengo che, *durante la sua as-* « *senza*, il conte Guglielmo di Ludolf di- « simpegnerà le funzioni di incaricato di « affari presso la corte di Sardegna, a qual « fine gli ho spedito una mia lettera creden- « ziale per il signor Marchese Pareto. »

Il signor Leopardi osserva che quest'era il colpo di grazia. Ma come lo parò? Niuno avrebbelo consigliato a recarsi a Napoli, dove lo minacciavano molti pericoli, sotto un governo che non riconosceva più guarentigie ai cittadini nè diritti da rispettare; ma perchè persistere in un impiego che gli era tolto apertamente, in un ufficio, che non potè mai adempiere?

Ecco come risponde il 12 giugno al dispaccio del principe di Cariati:

« Io, se piace all'Altissimo, tornerò sicu- « ramente a Napoli, ma quando l'impero « della forza brutale vi sarà finito, e quello « del diritto costituzionale rimesso in fiore; « imperocchè la Provvidenza che tanto si « mostra propizia alla resurrezione vera di « questa santissima Italia, non soffrirà lun- « gamente vederne la più bella parte in « preda a quell'incorreggibile orda di ma- « snadieri, che da oltre mezzo secolo vi « esercita ogni maniera di rapine e di stragi. « Allora si vedrà quali sieno i sinceri amici « del trono costituzionale, quali i sovverti- « tori del regno. »

Quindi il signor Leopardi dichiara che il re può ben destituirlo, ma che egli non rinuncierà al suo ufficio, e continuando a scrivere relazioni al principe di Cariati, ministro degli affari esteri, in cui si dava dell'ateo al ministro Bozzelli, *materialista consumato, pronto sempre a vendersi a chi prima avesse voluto comprarlo*, ed altre verità si esprimevano che onorano la coscienza del cittadino, ma non dimostrano l'accorgimento del diplomatico.

E qui occorre riferire la 25 relazione del 17 giugno:

« Fin da quando cominciò ad intavolarsi « la oramai compiuta fusione della Lom- « bardia e dei ducati cogli stati sardi, io « apersi al ministro di Toscana e al com- « messario di Roma presso questo quartier « generale, un mio disegno circa il modo di « equilibrare le forze della più o meno « prossima confederazione italiana. Quei « due rappresentanti se ne compiacquero « grandemente, e tutti e tre ci proponevamo « di farne saputo i rispettivi governi, affine « di metterli in grado di poter maturare le « negoziazioni opportune. Ma il funestis- « simo richiamo delle truppe e della flot- « tiglia sopravvenne a rompermi, come « suole dirsi, le uova nelle mani, e non se « ne fece più parola.

« Ora ne fo questo breve cenno a V. E. « senza punto brigarmi di svolgere quel « mio concetto rimasto in erba, solamente « per aggiungere un altro male ai già tanti « partoriti dalla eternamente lamentevole « defezione napolitana. »

E quale era questo concetto? Ascoltiamo il signor Leopardi:

« Le Due Sicilie, lo Stato Romano, la « Toscana entrerebbero nella confedera- « zione italiana per guisa che in tutte le « faccende interne della nazione, la monar- « chia dell'Alta Italia si troverebbe dinanzi « alla lega difensiva ed offensiva delle tre « monarchie della Bassa Italia. »

Che cosa significava siffatta unione di Napoli, Toscana e Roma? Era una confederazione nella confederazione. Era una politica di diffidenza contro il Piemonte, era una lega di tre stati contro uno stato confederato, era seme di ostilità al regno dell'Alta Italia, che il signor Leopardi non come diplomatico, ma bensì come cittadino aveva approvato.

Il disegno era, come osserva l'autore, semplicissimo quanto alla forma, ma il suo valor sostanziale sfugge alla nostra mente, ed anzi ci sembra tanto strano da rendere impossibile qualsiasi confederazione.

Una lega italiana, nella quale sopra quattro potenze, tre entrano con intendimenti ostili o col sospetto nell'animo, non poteva essere duratura nè sincera, e sarebbero tosto sorti dissensi, che avrebbero compromessa l'unione dell'Italia.

Ma il signor Leopardi faceva questo disegno, allorchè non era più inviato e non riceveva più comunicazioni dal proprio governo. Il conte Ludolf a Torino aveva avuto ordine d'interrompere la corrispondenza con lui *per affari di real servizio e di cessare da qualsiasi rapporto con lo stesso*. Ei ne informò il signor Leopardi, che continuò ad indirizzare relazioni al ministero (se ministero può chiamarsi, son parole della relazione del 1.° luglio, una mezza dozzina di uomini ciechi o pervertiti, che in pieno anno 1848, si avvisano d'insignorirsi del potere per le vie dell'iniquità), finchè aperto di nuovo il parlamento napolitano, si pensò daddovero a ritornarsene in Napoli. Tutti coloro a cui manifestò questo suo divisamento lo sconsigliarono: la più vulgare prudenza doveva trattenerlo dall'andar in bocca al lupo; pure i consigli furono inutili: il governo gli negò il passaporto, ed ei retrocesse a Torino, alle sedute del congresso federativo: quindi percorsa l'Italia, fermo nel suo proposito di rientrare nel regno, ottenne nel principio di febbraio 1849 il passaporto e la cedola di franchigia da ogni carico politico, la quale valse un fico, poichè all'illustre patriota avvenne ciò che gli amici gli preconizzavano. La reazione irrompente non ebbe riguardi ad alcuno ed egli fu gittato in un di que' carceri fetidi ed obbrobriosi, descritti dal Gladstone, e che non si trovano che a Napoli.

L'opera del signor Leopardi non essendo che una raccolta di documenti e reminiscenze storiche, ci fu forza occuparci di lui, più che degli eventi i quali peraltro sono abbastanza noti. Le relazioni non ispargono luce di sorta, non giovano nè alla storia popolare, nè alla storia diplomatica. Più utili ed interessanti sono le narrazioni dei colloqui avuti con Carlo Alberto, e delle perfidie del governo napoletano.

Il signor Leopardi acquistò agevolmente la fiducia del re Carlo Alberto, che in molte occasioni gli aperse schiettamente l'animo suo, e gli confidò i suoi pensamenti. Spesse volte Carlo Alberto imprese a spiegare la sua condotta politica.

« Nel 1821, diceva, (p. 250) io non ho co- « spirato, ho soltanto promesso a' miei amici « di mettermi alla testa dell'esercito piemon- « tese per aiutare all'insurrezione lombarda, « ch'eglino credevano infallibile, nel caso « che le truppe austriache fossero state re- « spinte dalla Bassa Italia; e sebbene, fuori « di tutti i calcoli, solo il caso avesse molto « intempestivamente fatta scoppiare l'insurre- « zione in Piemonte, io mantenni la mia « promessa finchè parve sostenibile; ma « dopo che venne meno ogni probabilità di « buon esito, a cagione della sconfitta dei « napoletani a Rieti, della guerra intestina « eccitata da Modena con proclami ed or- « dini del re che aveva abdicato, dell'iner- « zia inevitabile de' lombardi che si erano « lasciati sorprendere e finalmente della « marcia del generale Bubna verso il Ticino, « io mi ascrissi a penoso dovere di compor- « tarmi come feci, per non compromettere « di più l'avvenire d'Italia abbandonando la « corona dei miei antenati ad un arciduca « austriaco che già l'agognava.

« Tosto che fui sul trono, ebbi bene l'in- « tenzione di togliere il potere agli uomini « che erano già stati i miei avversari po- « litici e di inaugurare un'era nuova; ma « l'Austria non amava, nè mai amerà il go- « verno rappresentativo negli stati italiani, « e per isfidarla aveva d'uopo di possente « appoggio. Mi rivolsi parecchie volte al re « dei francesi per chiederglielo. Ebbene! Sa- « pete quale fu la costante sua risposta? « S. M. sarda scorge che la sommossa pas- « seggia colla testa alta le vie di Parigi e « delle principali città di Francia: ho per « ora troppo filo da torcere: aspetti. »

Altre confidenze ebbe il Leopardi da re Carlo Alberto. « Mi furono attribuite, « dicevagli il re, queste parole: L'Italia « farà da sè. Io non le ho pronunciate, ma « le ho accettate e credo che nulla potevasi « dire di più a proposito. Ma sventurata- « mente, temo che dopo la fatale allocuzione « di Pio IX, i principi italiani non mi ab- « bandonino tutti e che non si finisca per « ridersi di me. »

Quando l'Austria fece proposte di accomodamento, alle quali erano propensi così il ministro Franzini come il Leopardi, il re dissegli: « Egli è impossibile che l'impe- « ratore d'Austria, nello stato in cui sono « ora le cose, consenta a retrocedere sino « all'Isonzo, ed io non sottoscriverò mai « un trattato di Campoformio. »

Di ritorno da Roma in Piemonte il cav. Leopardi si recò a far visita a re Carlo Alberto in Alessandria, ove erasi ricoverato dopo gli avversi casi della prima campagna. Lo trovò dolente, non isfiduciato. Si lagnò degli amici e dei principi italiani, e dissegli: Se almeno il granduca, che ha « fatti tanti passi per avere alcuni cannoni « dei ducati, volesse mostrarsi un po' bel- « licoso!

« Ditegliele a nome mio e fatemi cono- « scere la risposta che vi farà, indirizzando « una noterella anonima al sig. marchese « Della Marmora. »

Che cosa rispose il granduca?

« Il re Carlo Alberto non può ignorare « che i toscani non hanno attitudine alle « armi. Indicibili gli sforzi fatti per mandare « al suo campo quelle poche truppe, che « pure hanno sì bene adempito al loro do- « vere col reggimento napolitano. Ora però « i loro avanzi sono, più che disordinati, « dispersi; e la sola forza pubblica che ci « rimane non basta neppure a vegliare al « buon ordine interno. Ciò nondimeno, io « ho dato carta bianca ai miei ministri onde « procurino di riorganizzarne quanto più « possono. Se l'opera loro non sarà indarno, « io farò volontieri le mostre di esser pronto « a ripigliare le ostilità.

« So peraltro da buonissima fonte, che « l'imperatore d'Austria è disposto a cedere « al re di Sardegna la riva destra dell'Adda. « Fateglielo sapere da parte mia. »

Ciò era verissimo: l'Austria era disposta a concessioni dopo la prima campagna, ed i suoi governatori erano persuasi di non aver a rimanere lunga pezza nè a Milano, nè nei ducati. Le quali cose rispondono alle calunnie che le fazioni riversavano sul Piemonte e su re Carlo Alberto.

Questi ragguagli aggiungono pregio al libro del signor Leopardi. Quanto scrive di Napoli, del suo regime, della sua polizia, de' suoi magistrati, non è nuovo, ma fa fremere.

Reazione più spietata, più infame non prevalse in alcuno stato d'Europa. Ma avrebbe potuto il re riuscirvi, se non era sorretto da ministri e da impiegati? Non sono gli svizzeri che comprimono le Due Sicilie: che potrebbero 15 mila soldati mercenari in uno stato di 8 milioni d'abitanti, se più degli svizzeri non fossero formidabili e terribili gli uomini della polizia, gli ufficiali del governo? Questi non sono forestieri; sono del regno, sono napolitani, ed inseveriscono ed inferociscono con crudele rabbia contro i liberali, assai più di ciò che far potrebbero austriaci contro italiani. Non v'ha limite alla loro burbanza, al loro cieco furore, alle loro crudeltà.

Quest' oscuramento della coscienza è il male più grave, è la piaga più acerba del reame di Napoli. Il sentimento morale è attecchito; senza di ciò sarebbe impotente il re, sarebbero impotenti gli svizzeri. Le narrazioni storiche del signor Leopardi ce ne porgono la prova.

Il carcere, i maltrattamenti, le persecuzioni mosse soltanto dal desiderio di molestare avversari, le proscrizioni, tutte le nequizie napolitane provengono da disordine morale, da corruttela, che supera quella del governo pontificio. In Europa non v'ha stato ove la polizia sia più infame, il governo più iniquo, se ne eccettui l'Austria in Ungheria e nel Lombardo-Veneto.

Una ricostruzione dell'edificio morale richiedesi in Napoli per assodare la libertà e la sicurezza dei cittadini sopra stabili fondamenta: senza di ciò la vittoria dei liberali sarebbe precaria, i vinti congiurando nella reggia e nel segreto. Il Montesquieu ha detto che la libertà non gitta radice dove non è virtù.

Napoli pur troppo conferma la sentenza. I buoni gemono nelle carceri o nell'esilio, e buonissimo fra tutti è il signor Leopardi, il quale amiamo quale schietto ed ardente patriota anzichè qual diplomatico.

POLEMICA NECESSARIA

V'ebbe chi ci rimproverò di parlare continuamente dell'Austria. Eppure l'abbiamo anche in alcuno dei passati numeri passata sotto silenzio; ma sono tante le sue provocazioni, è tanto malefico il suo influsso in tutta Italia, anzi in Europa, che da qualunque parte che noi giriamo lo sguardo la incontriamo sempre, e sempre infesta, sì che è giuocoforza preoccuparsene senza posa.

Sapendo che oggidì si rompe mal volentieri la guerra, perchè si porta una dannosa commozione in mezzo ai più gravi interessi, l'Austria si vale di questa condizione di cose per violare audacemente ogni principio di morale, di legalità e di convenienza. Fa il pirata a Smirne, assassina nei principati, osteggia sotto mano l'imperatore di Francia, che poi corteggia in pubblico; ingrata verso la Russia, insolente verso la Prussia, dichiara che le *perdona* le sue aberrazioni, e se verso l'Inghilterra non è ufficialmente villana, l'è costantemente nei fogli prezzolati che la servono, e che non hanno titolo di fogli ufficiali. Noi che non facciamo l'ufficio di profeti, non diremo sino a quando possa riuscirle felicemente questo pericoloso giuoco, ma ricordiamo esservi un proverbio il quale dice: *Chi semina vento raccoglie tempesta*, e la storia c'insegna che il proverbio non è mendace. Forse ella stessa se ne accorge, ed è forse per questo che mentre vorrebbe inoperosi e addormentati noi, ella spende milioni a fortificare Pola e a concentrarvi un immenso materiale marittimo, crescendo quasi del doppio le proprie forze navali.

In questo cenno che abbiamo fatto della politica austriaca, non abbiamo parlato dei suoi comportamenti in Italia, perchè di questi ci occorre ogni giorno di tesserne la dolorosa storia, e già da quanto fu detto non dalla demagogia, ma dagli uomini di stato nelle conferenze di Parigi e nel parlamento inglese, fu dimostrato che s'incomincia dai governi ad esserne stanchi quanto da lungo tempo ne sono già i popoli. I diplomatici austriaci se ne avvedono bensì, ma da un lato non sanno abbandonare la loro solita albagia, e dall'altro lato sperano stornare la tempesta con alcuni loro giuochi di destrezza, avendo fiducia ingannare altrui. Il principale di questi loro stratagemmi è ora quello di mostrarsi moderatori della tirannide borbonica.

Può convenire alla diplomazia straniera fingere per qualche tempo di credere questa illogica intromissione dell'Austria fra il re di Napoli ed il suo popolo oppresso. Ma bisogna ben essere dabbene a pensare che uomini sperimentati e accorti, come sono quelli che governano la Francia e l'Inghilterra, si lascino persuadere da queste apparenze. D'altra parte è assai naturale che anche il re di Napoli non sia molto disposto a far egli le spese della festa, ed a cedere pel solo piacere di salvare l'Austria la quale così (facendo peggio di lui nei proprii stati e verso i contermini) cercherebbe di restare in piedi e al sicuro.

Oltre a ciò non mancano buone ragioni al governo francese per non contentarsi tanto facilmente di alcune mentite dimostrazioni di condiscendente politica; anche i ministri francesi conoscono le mene au-

striache e l'orgoglio insolente di quel governo, e debbono sapere che cosa significhino queste parole stampate or ora a Milano per dimostrare che la Francia *non può* aiutare il Piemonte:

« La Francia non è vogliosa di giuocare sopra un dado il suo secondo impero e la sua dinastia ...... L'Italia non è la Tauride. »

Queste minaccie non ispaventeranno certamente nè i francesi nè Luigi Napoleone, ma non gioveranno neppure a rendere più simpatico il governo austriaco, e far credere leale la sua politica. Ove ancora fossero ignorate le sue opere, ciascuno direbbe, leggendo tali parole, un governo così tracotante coi forti, dee essere un pessimo vicino pei deboli e debbono perciò essere giuste le lagnanze che essi muovono contro di lui.

Pertanto se comprendiamo facilmente perchè i giornali austriaci ci mostrino come quel governo sia violentemente adirato che il Piemonte fortifichi Alessandria, comprendiamo del pari che questo fatto sia applaudito dentro e fuori dello stato nostro, e perciò ancora i nostri lettori debbono intendere quante ragioni ci consiglino a studiare continuamente le mene dell'Austria, nemica ora coperta, ora scoperta, ma nemica sempre.

UNA PROPOSTA MAZZINIANA

Il partito austro-clericale ha già fatto e sta facendo tutto il suo possibile per impedire che la sottoscrizione pei cento cannoni riesca a buon fine. Ha cercato il ridicolo, ha invocato la *religione degli avi*, l'archeologia; ha col *Cattolico* proposto di pagare *patriotticamente* i cannoni croati che venissero a pigliare quelli d'Alessandria, e così ... e così è riuscito invece ad aiutare la sottoscrizione per modo che si vede che saranno buoni teologi e veri croati, ma non destri politici.

Ora dall'altra parte sorgono i mazziniani a cercare indirettamente di attraversare anch'essi la sottoscrizione pei cannoni, proponendone appunto in questo momento un'altra *per l'acquisto di diecimila fucili destinati alla prima provincia italiana che insorgerà contro il comune nemico.*

La proposta è scaltramente immaginata, si appoggia sopra generosi sentimenti, ma suggerisce pure qualche ricordo. Sono già sei anni che il capo di quel medesimo partito aperse un prestito nazionale di dodici milioni di franchi per liberare l'Italia. I suoi giornali ci dissero che la somma era stata raccolta e che le azioni di quel prestito si negoziavano a parecchie borse d'Europa, fra l'altre a quella di Genova, al pari. Ora sfortunatamente l'Italia non è ancora salvata ma debbono almeno essersi salvati i milioni. Il capo ha voce d'onesto, e se è uomo atto a governare, come pretende, deve saper amministrare anche le finanze, perciò avrà più di quanto ci vuole per comperare i dieci mila fucili. Infatti dal 1850 in poi, quali spese può avere avute? Per armare i trenta popolani del 6 febbraio non dee avere speso molto, e poco più deve avere speso pei tentativi di Massa e di Parmigianola. Qualche centinaia di fucili, qualche sciabola, qualche coltello, e alcune spese di *tape*, alcune sovvenzioni ai giornali del partito, non possono aver costato neppur un milione. Deve quindi restare ancora assai in cassa. Ove questo non fosse, si dovrebbe avere una pessima idea del merito amministrativo d'un uomo che censura continuamente tutti i governi, e che aspira a reggere nientemeno che tutta la nazione italiana.

La *Gazzetta del Popolo* spera armare di cento cannoni una parte dei nuovi forti d'Alessandria con la centesima parte della somma che dovrebbe essersi raccolta dal prestito nazionale, nè la *Gazzetta del Popolo* pretende far miracoli. Ora saprebbero i *regi* far con meno, assai più dei mazziniani, che pur sogliono promettere mari e monti?

Ecco alcune delle osservazioni che ci ha suggerito la proposta sottoscrizione pei dieci mila fucili, alla quale peraltro non ci vogliamo opporre in modo alcuno, perchè quanto più ci saranno armi tanto più si potrà armare la nazione quando venga il buon momento. E siamo ancora meno disposti ad opporci colle nostre parole a quella sottoscrizione vedendo che si tratta di dar fucili alla provincia che insorgerà, e non a quella che il signor Mazzini vorrà far insorgere nel giorno e nell'ora che a lui ne verrà il capriccio, non avendo finora ottenuto così che di mandare al patibolo qualche generoso troppo confidente nelle sue parole. Dopo venticinque anni di promesse profetiche sempre, e sanguinosamente, smentite dal fatto, è tempo che lasci ad altri l'iniziativa, cioè alle provincie medesime, a quelli che vivono in Italia e la conoscono meglio di lui, a quelli che soffrono e che possono calcolare sul luogo stesso dell'azione le proprie forze e quelle del nemico e conoscere le probabilità favorevoli e contrarie, e con questi elementi di giudizio o muoversi od aspettare: ben sapendo che una battaglia perduta allontana d'assai le probabilità di una vittoria.

Un inno austriaco. In occasione che si solennizza nella monarchia austriaca il giorno natalizio dell'imperatore Francesco Giuseppe, tutti i giornali che veggono la luce sotto il cielo di quella monarchia hanno sciolto libero il corso alla loro vena per cantare un così bel giorno. La *Gazzetta di Verona* stampa le seguenti parole:

È nel 1856 che S. M. Francesco Giuseppe ridonò la pace all'Europa. Già da ben oltre due lunghi anni la questione orientale concentrava in sè tutti gli interessi della politica, destava le più fondate apprensioni che l'Austria non avesse a potersi tenere in disparte dalla lotta. La geografica posizione dell'impero, la grande preponderanza da esso esercitata sulla bilancia della politica europea, la stessa importanza degli interessi austriaci posti in giuoco dalla lotta, facevano giustamente prevedere che un momento sarebbe giunto in cui la gloriosa spada di Francesco Giuseppe sarebbe scesa in mezzo alla mischia alla difesa dei trattati conculcati, del debole oppresso, della tranquillità generale minacciata. E se dall'una parte le memorande recenti tradizioni dell'invitto vessillo austriaco erano arra sicura che da una partecipazione alla lotta ne sarebbe venuta nuova gemma alle glorie militari della nazione, ed indubbio scioglimento dell'intricata questione, dall'altra la guerra non poteva a meno di presentarsi formidabile nel suo corrucciato aspetto a tutte le popolazioni dell'impero. La stessa altissima importanza che alle armi austriache era riservata nella grandiosa lotta, era causa di incremento alle sorte apprensioni. Ricorda ognuno con quale patriottico slancio siano accorsi all'appello del generoso monarca i nuovi militi chiamati, per l'instar della situazione, all'armi; ma il patriottico contento dei nuovi legionarii aveva pur contrapposto le lacrime delle sconfortate madri, le quali sentivano che l'imperitura gloria di un alloro acquistato sul campo di battaglia poco avrebbe scemato nel cuore il cruccio della perdita dei figli. Ricorda ognuno come sollecite tutte le classi della popolazione apportarono il proprio obolo al pubblico tesoro per abilitarlo a grandiosamente sostenere in faccia all'Europa la novella missione che i destini gli assegnavano.

O Dulcamara va ad affogarti, perchè fosti sorpassato!

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 20.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono partite soltanto ieri sera per Biarritz.

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, in data del 18, annunzia che il generale Pariset, collo stato maggiore e le truppe, avevano in quel giorno lasciato Costantinopoli.

È ristabilita officialmente la quarantena lungo il litorale del mar Nero e del mare di Azoff.

Madrid, 19. Le quistioni politiche insorte saranno quanto prima appianate.

Il principe Adalberto arriverà il 21: la cerimonia nuziale avrà luogo immediatamente.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ferrovia del Piemonte al porto di Savona. Ci viene indirizzata la seguente lettera:

« Torino, i 18 agosto 1856.

« Egregio signor Direttore,

« Il giornale *il Risorgimento* dopo avere a lungo osteggiato la ferrovia dal Piemonte al porto di Savona, tentando di dimostrare più utile un'altra più occidentale direzione, dopo di avere con ogni sorta d'insinuazioni cercato di gettare il discredito non solo sugli atti, ma ben anco sulle intenzioni del signor ministro dei lavori pubblici, e di tutti gli onorevolissimi membri componenti il consiglio speciale delle strade ferrate, venne testè, nel suo num. 1677, a pronunziare ancora il suo giudizio intorno alla società da cui fu chiesta al governo la concessione della ferrovia suddetta, dicendola esistente solo nell'imaginazione dei partigiani della ferrovia di Savona; non aver dessa assunto alcun obbligo, essersi solo giovata di un uso diplomatico, di uno stratagemma solito degli imprenditori allorchè tentano un'impresa con riserva di recedere.

« Io non intendo entrare nella questione dal *Risorgimento* suscitata circa la miglior linea a stabilirsi tra il Piemonte ed il littorale nostro di ponente; nemmeno intendo di ribattere le invettive colle quali il *Risorgimento* ebbe a scagliarsi ripetute volte contro il ministero dei lavori pubblici, contro il governo e contro il consiglio delle strade ferrate.

« Il pubblico avrà, non ne dubito, già fatta la dovuta stima di quelle invettive e di quelli insulti, i quali ordinariamente non si usano se non da chi difetta di buoni argomenti onde sostenere i proprii assunti: d'altra parte riconosco il governo, il ministero dei lavori pubblici e tutti i singoli membri del suddetto consiglio troppo favorevolmente collocati nella opinione pubblica, per poter essere denigrati da calcolati sfoghi di un giornale.

« L'obbligo invece che a me incumbe, incaricato come mi trovo di rappresentare attualmente in Torino la società che ha domandato la concessione della ferrovia dal Piemonte a Savona, quello si è di dare una formale smentita alle supposizioni, ed alle malevoli insinuazioni che il *Risorgimento* cerca indurre nel pubblico al riguardo della società medesima.

Non entrerò con ciò a mia volta in polemiche, alle quali non sono punto inclinato, ma desidero solo di stabilire fatti positivi, contro dei quali nulla può valere ogni più versatile penna.

« Comincierò a stabilire che chi scrive o chi inspira il *Risorgimento* conosce perfettamente la società che domandò al governo la concessione della linea di Savona, e sa poter essa disporre di mezzi più che bastanti, sia per provvedere gli occorrenti capitali, sia per eseguirla ed esercitarla, quindi risultano ognor più maliziose e subdole le insinuazioni che soglionsi accreditare contro la medesima.

« Sono poi perfettamente in grado di asseverare essere al tutto serii e formali gl'impegni presi dalla detta società colla città di Savona, come è seria e formale la domanda da essa fatta al governo in data 2 giugno ultimo scorso, colla quale furono offerte tutte le guarentigie che il governo volesse richiedere: aggiungerò ancora che coloro i quali si recarono appositamente da Parigi a Torino per stringere i patti colla città di Savona, e per presentare la detta formale domanda al governo, prima di lasciare questa capitale insisterono anche verbalmente presso il governo medesimo, perchè volesse accettare immediatamente il deposito di grossa somma a guarentigia della serietà e fermezza delle loro intenzioni, ed ancora attualmente non attendono che un cenno del governo per operare il deposito che loro venisse ordinato.

« Questi sono gli usi diplomatici, questi sono gli stratagemmi di cui si serve e si servirà sempre la società che ho l'onore di qui rappresentare temporariamente.

« Egregio sig. Direttore, conoscendo io quanto il vostro giornale sia propenso ad edificare la pubblica opinione in oggetti di tanto interesse, qual'è pure il presente, pregovi a voler inserire in uno dei primi numeri questa mia, nello scopo appunto di non lasciar fuorviare l'opinione stessa da chi potesse tentarlo a vantaggio di privati interessi.

« Di V. S. Ill.ma

« *Devot.mo Obb.mo Servitore*

« Amedeo Peyron, *Segretario.* »

Gabelle. La gazzetta ufficiale pubblica il prospetto degli introiti delle gabelle per il decorso mese di luglio.

Il totale degli introiti in terraferma e di	L. 3,813,684 89
Nella Sardegna	» 218,367 84
Totale	L. 4,032,052 73
Nei mesi antecedenti si riscossere in terraferma e Sardegna	L. 22,589,919 28
Quindi un totale di	L. 26,421,972 01
Nel 1855 l'introito del periodo corrispondente fu	L. 25,166,681 85
Vi ha dunque un aumento di	L. 1,255,290 16

I tabacchi figurano per 821,398 90 e le dogane per 381,029 68 in questo aumento.

Nella porcezione dei limiti marittimi vi ha una diminuzione di lire 10,973 14. È il solo ramo che presenta diminuzione.

Uragani Si legge nel *Diritto*:

« Ci scrivono da Castellamonte che ieri (18) l'omnibus che parte alla mattina per Torino, dovette prorogare la sua partenza fin verso sera per aspettare che si fosse sgombrata la strada da tutte le piante di alto fusto che la fiancheggiavano, state gettate a terra dall'uragano che imperversò durante la notte da quelle parti.

Poco rimane a sperare sul raccolto della meliga, da quelle parti, essendo anche stata atterrata dal vento.

I paesi di Truffarello, Moriondo, Castelnuovo, Buttigliera ebbero a soffrire per la grandine.

— Ci scrivono dalla Rocca di Corio, che un fortissimo uragano accompagnato da gragnuola distrusse tutti i raccolti, meliga, uva, ecc.

Raunanza medica a Centallo. Ci scrivono di costì sotto la data del 18:

« Non è a dire quanto fu cara a tutti che vi accorsero la festa che domenica si fece in Centallo per la riunione dei medici. Ricevutila società medica alle 9 dal consiglio comunale, l'egregio sindaco signor A. Buonvicino, con belle e cortesi parole, disse che, come essa era stata sempre la benvenuta per quei paesi, ove convenne, non lo era meno per Centallo, desideroso sempre di accogliere quanti danno opera a promuovere il ben essere sociale. La società degli operai non mancò al proprio dovere, e si portò tosto al palazzo municipale, accompagnata dal deputato Michelini. E ben vi fu accolta; e il presidente della società medica, il cav. Parola, prendendo argomento dalla comunanza delle due società nel dovere del lavoro, con parole eloquentissime i membri di esse due società andava esortando ad attendervi con coraggio e coscienza, poichè nel lavoro è posta la vera vita del mondo sociale. Alle quali parole rispose, per parte della società degli operai, il deputato Michelini, ed ebbe plauso pei sentimenti di fratellanza e libertà, onde fu animato il suo discorso. Ciò che più commosse fu il bacio che i due presidenti si diedero, sicchè a più d'uno degli operai vidi negli occhi intenti lagrime di gioia e di esultanza.

Quindi la società medica fatto quanto, per così dire, il dovere di fratellanza richiedeva, si diede poscia ad adempiere a quello della scienza, e si lessero molte cose ad essa spettanti, nè si fece desiderare l'elegante e faconda parola del dottore Pachiotti, che tanto lodevolmente, or non è molto, fece di sè parlare. Poi vi fu amichevole pranzo, rallegrato dalla musica nazionale di Fossano e da alcuni versi che vennero recitati, non senza plauso, specialmente un'ode al medico italiano, del signor Gatti. In ultimo fummo commossi da un eloquente discorso del dottor Parola, il quale, animati i soci all'unione e ringraziati quanti vollero onorare la società, non potè non compiangere le altre regioni d'Italia, tristi e avvilite dalla tirannide. Alla sera vi fu ballo nella sala del municipio, che riescì assai brillante.

Provincia di Vercelli. Abbiamo sott'occhio gli atti del consiglio divisionale di Vercelli e ci è grato constatare i risultati di progresso morale e materiale, che si verificarono nella provincia vercellese, in questi ultimi anni. L'avv. Boschi, che reggeva l'intendenza di questa divisione che fu ora promosso a quella di Nizza, nella sua lettera di congedo ai sindaci, ne fa massimamente lode al volonteroso concorso delle amministrazioni comunali; e noi amiamo farne qui la debita lode anche alla solerte ed intelligente operosità, con cui egli amministrò le cose del Vercellese in questo quinquennio.

L'istruzione elementare, che nel 1852 aveva nei bilanci comunali un assegno di 112m. lire, l'ha in quelli pel 1856 di 135m.; sicchè e venne aumentato il numero e migliorata la condizione e meglio assicurata l'idoneità del personale insegnante. Gli scolari poi, che erano 6440 nel 52, andarono aumentando fino a 9180. — Si moltiplicò quella benefica istituzione degli asili d'infanzia, al che fu valido impulso un annuo sussidio votato dal consiglio provinciale, per le spese di lor primo stabilimento. — Furono accresciute le condotte mediche ed ostetriche. Nel 1852, per la cura gratuita dei poveri erano stanziate nei bilanci comunali L. 18210, per le levatrici 3865. Nel 1856, queste somme sono quasi raddoppiata la prima, più che raddoppiata l'altra. Inoltre le amministrazioni comunalia ccettarono nei loro bilanci uno stanziamento fisso per assicurare l'esistenza del ricovero di mendicità.

Il collegio nazionale, adottato anche allo scopo di convitto, andò sempre più fiorendo, sicchè dovette esser ampliato ed ora conta meglio che un centinaio di convittori. Gli istituti di beneficenza, specialmente le casse di risparmio, rispondono efficacemente ai bisogni delle popolazioni; e non potrebbe esser altrimenti, se si consideri che nel solo 1855 essi ebbero, fra contributi, donazioni e lasciti, la vistosa elargizione di 1400m. lire per la divisione, cioè 211151, per la provincia di Vercelli; 1158529, per quella di Casale; 30330, per Biella.

Quanto agli altri progressi materiali, basti accennare alla *società generale d'irrigazione*, che, mercè la sagace opera dell'ingegnere Noè, va sempre più prosperando e provoca ed asseconda tanto mirabilmente i miglioramenti dell'agricoltura, sicchè chiesero di appartenervi anche varii comuni della provincia di Casale; alle strade ferrate, che trovano nella provincia e nei corpi municipali attività di appoggio e larghezza di concorso; alle ordinarie, che si vanno sempre migliorando, come quelle che delle ferrate devono far meglio sentire i benefizi; ai due ponti, infine, sul Cervo e sulla Sesia, opere d'immensa mole ed utilità.

E noi vogliamo esser certi che, mentre Nizza fa un buon acquisto, Vercelli vedrà, sotto l'amministrazione di chi succede al signor Boschi, le sue sorti continuar prosperando, con quel buon avviamento che or ci avvenne di constatare.

Genova. Scrivono da Recco al *Corriere mercantile*:

« La notte del 16 al 17 corrente si è manifestato

un incendio nel laboratorio pirotecnico sito in Recco, diretto dall'emigrato romano signor Attilio Ricciardi. Pare che qualche mano nemica ne sia stata la causa, perchè il fuoco si è manifestato nella camera meno pericolosa. In pochi momenti le fiamme si allargarono per tutto l'opificio, e tali da incutere spavento. Sono accorsi subito i reali carabinieri ed in compagnia del Ricciardi si lanciarono in mezzo all'incendio e dopo tre ore sono riusciti a dominarlo, salvando così il piano superiore ed inferiore della casa.

« Tutto lo stabilimento pirotecnico è stato distrutto con grave danno di proprietà, ma nessuno di persone, meno qualche leggera scottatura.

« Meritevoli d'ogni elogio sono i carabinieri di quella borgata.

« È più dispiacente questo disastro perchè non è molto che per un'esplosione nello stesso s'ebbero a lamentare altri danni e due vittime. »

Un breviario impegnato. Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Il cappellano dei mendicanti di professione, ossia *catenoni*, farà bene pagare le tre settimane di pensione che deve ad un onesto italiano e riprendere il Breviario che ha lasciato in pegno. Dopo di ciò è libero a far brindisi alla tanto da lui desiata caduta delle libertà piemontesi.

« Sono giunti dalla Liguria altri due curati dell'ordine dei catenoni. »

Una nomina singolare. Il re di Prussia Federico Guglielmo, sotto la data di Sans-Souci, 6 agosto 1856, ha scritta la seguente lettera all'imperatrice madre di Russia:

« Sorella mia dilettissima,

« Quando, il 17 aprile 1817, il re nostro padre, che riposa in Dio, fece sapere al 6° *corazzieri*, reggimento che dinnanzi al nemico s'era distinto fra i bravi, che S. A. I. il granduca Nicolò Paulowitch n'era divenuto il capo, S. M. gli raccomandava di conservarsi sempre degno della benevolenza del suo augusto capo. S. M. l'imperatore Nicolò onorò del suo favore il reggimento per quarant'anni e degnò mandargli ancora un saluto al momento della sua morte: ciò che deve passare dalla bocca di questo principe eroe negli annali della storia militare della Prussia. Quel reggimento si trovò quindi intimamente legato anche al vostro cuore imperiale ed è perciò che mi credetti autorizzato a pregarvi di voler prendere, alla testa del 6 reggimento corazzieri, il posto che occupava l'imperatore defunto. V. M. I. accoglierà graziosamente la mia preghiera, epperò vi nomino *capo del sesto reggimento corrazzieri*, che continuerà sempre a portare questo nome glorioso e coll'aiuto di Dio se ne mostrerà sempre degno. »

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

Parma, 17. La duchessa è sempre qui; essa assisteva l'altro giorno co' suoi due figli alla distribuzione dei premii agli allievi dei Fratelli della Dottrina Cristiana. S. A. deve partire quanto prima per Venezia, dove si devono celebrare le nozze delle sue sorelle. Una si marita al conte Zileri di Parma, l'altra al marchese Cavriani di Mantova.

La nostra fiera è stata assai frequentata, ma si sono fatti pochi affari. (*Corresp. it.*)

Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 18:

« Provegnente da Piacenza, giunse in Parma ieri alle ore 2 pomeridiane S. E. il sig. marchese di Normanby ministro di S. M. B. presso questa R. corte; e nel pomeriggio stesso partì per far ritorno a Firenze. »

STATO ROMANO

Ancona, 12. Si è qui saputo che i consigli comunali di Bologna e di Ravenna hanno protestato contro l'occupazione austriaca e domandato l'eseguimento della legge municipale del 1850. Ci avevano celata questa notizia con molta cura; ma, grazie ai fogli piemontesi e francesi, sappiamo ora tutto. L'esempio di Bologna e Ravenna eccita l'emulazione. Pel momento non vi dirò di più.

È bene però sappiate che, fin dal giugno scorso, la commissione amministrativa provinciale d'Ancona ha fatto qualcosa di simile. Come era naturale, il governo di Roma fece il possibile per non lasciar trapelare la notizia di questo fatto; ma il fatto non n'è però men vero nè meno incontestabile.

Nel mese di giugno, il governo centrale indirizzò una circolare a tutti i corpi municipali e provinciali, per interrogarli sul modo di mettere ordine nelle finanze dei comuni, oberate a cagione delle spese di occupazione austriaca. In risposta, la commissione amministrativa e provinciale d'Ancona dichiarò che, per riordinare le finanze, il suo avviso era doversi far cessare l'occupazione straniera e metter in pratica la legge municipale del 1850. Tale risposta non ricevette alcuna replica. Il segreto e la resistenza passiva a ogni domanda, per quanto ragionevole e moderata, ecco il sistema di governo che si pratica negli stati romani. (*Id.*)

Stando alla *Gazzetta di Milano*, il ministro dell'interno barone Alessandro Bach è giunto in quella città.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Due giornali di Genova, il *Movimento* e l'*Italia e Popolo* estraggono dai giornali di Malta una notizia che nelle presenti congiunture ha più importanza di quello che avrebbe in tempi ordinari. Pare che ci avrebbe dovuto giungere per via meno indiretta, ma la polizia napolitana è sì vigile che non lascia passar lettere, se non per caso, che parlino delle cose interne, sì che la notizia può essere vera, quantunque non ci sia giunta direttamente. Non è peraltro improbabile che vi abbia qualche esagerazione; ad ogni modo la trascriviamo così come la troviamo ristampata nei giornali genovesi. Eccola:

Si legge nel *Portafoglio Maltese*:

« Lettere giunte da Palermo la domenica scorsa, dicono che un disturbo sia avvenuto in quella città cagionato da un conflitto tra soldati svizzeri e napoletani. La disputa principiò con pugni, continuò con sciabole e baionette e finì col fuoco. Si soggiunge che la popolazione prese parte per i napoletani, e che la città fu messa sotto la legge marziale. Del resto noi non sappiamo che in Palermo vi tengano guarnigione reggimenti svizzeri.»

Il *Portafoglio Maltese* è male informato. Ci consta positivamente che un reggimento svizzero è di presidio in Palermo.

— Si legge nel *Mediterraneo*:

« In Palermo vi fu una forte rissa tra due reggimenti, l'uno svizzero, napolitano l'altro. L'affare fu assai serio, imperocchè da ambe le parti si usarono le armi da fuoco. Il popolo prese la parte dei napoletani; ed il principe di Castelcicala immediatamente dichiarò la città in istato d'assedio.»

Viaggiatori giunti da Malta aggiungono che due fregate napoletane dovevano essere spedite a Palermo a seguito della rissa.

Notizie Estere

RUSSIA

Scrivesi da Berlino alla *Presse Belge*:

« La lista dei principi e delle persone importanti, che assisteranno all'incoronazione dello czar, è di parecchi fogli. Eccovene un estratto: I principi Federico Guglielmo di Prussia, Federico dei Paesi Bassi, Nicolò Augusto di Svezia, Cristiano di Danimarca, Federico di Wurtemberg, Carlo di Baviera, Alessandro e Luigi di Assia, Guglielmo di Baden, Nicolò di Nassau; gl'inviati straordinari, principe Paolo Esterhazi, per l'Austria; il conte Granville, per l'Inghilterra; il generale conte Broglia, per la Sardegna; il cav. Galeota, duca di Regina, per Napoli; il principe di Ligne, pel Belgio; il signor Seymour, per l'America del Nord; il conte di Essen, per la Svezia; il barone di Seebach, per la Sassonia; il barone di Sell, pel Meklemburg; il signor di Soutza, per la Grecia; Kupresli bascià, per la Turchia; Fatetig-Kappin-Chan e Nasar Aga, per la Persia.

« Vengono quindi i marescialli della nobiltà di Polonia e cinque delegati del commercio, i principi dei Kirghisi, dei Kalmucchi, degli Armeni e di tutte le popolazioni selvaggie soggette alla Russia, sulle quali la festa farà una grande impressione e non mancherà di accrescere l'influenza russa. Mancano ancora i rappresentanti di Toscana, Portogallo, Spagna, Svizzera, Annover ed altre piccole corti della Germania.»

AFRICA

Le navi della marina reale *Assistance* e *Résolute* recarono a Portsmouth la notizia di un attacco dei pirati del Riff, che corona degnamente tutti gli altri loro eccessi. Pare che S. A. R. il principe Adalberto, grand'ammiraglio della marina prussiana, che trovavasi a Gibilterra il 10 di questo mese, sulla fregata prussiana *Dantzik*, desiderasse veder in persona, sulle coste del Riff, il teatro delle violenze commesse, or fa qualche tempo, sopra un bastimento prussiano, il cui equipaggio fu massacrato da quelle orde feroci e sanguinarie. Il principe quindi si recò sulla sua scialuppa al luogo dov'erano state commesse quelle atrocità. I pirati si opposero al suo sbarco e fecero fuoco contro di lui.

Il bravo real marinaio ritornò allora a bordo della sua fregata, ne fece subito armare le imbarcazioni e si diresse verso la costa. I pirati eransi riuniti in gran numero su questo punto e l'apparato delle loro forze era formidabile; ma il principe ammiraglio, nel bollore dell'animo, non tenne conto del numero de'suoi avversari. Egli sbarcò, e, colla spada alla mano, si gettò con temerario coraggio sui pirati che eransi posti sopra un luogo elevato. Il risultato di quest'attacco fu funesto. Il bravo principe venne rovesciato da una palla, che lo colpì nella coscia; il suo aiutante di campo, porta-bandiera, fu mortalmente ferito; il capitano fu pur ferito in un braccio; 7 uomini furono uccisi, 17 feriti. Questi ultimi furono lasciati sul campo di battaglia, perchè non fu possibile trasportarneli. Insomma quasi tutto il distaccamento che conduceva il principe soggiacque. I sopravviventi poterono riguadagnar la fregata e furono lasciati nell'ospedale di Gibilterra. Gli uomini uccisi furono sepolti con tutti gli onori militari. La ferita del principe imperiale era, giusta le ultime notizie, in via di guarigione.

Il bastimento inglese *Vesuvius* venne subito spedito da Gibilterra a Marocco, per domandare spiegazioni e riparazioni a quelle autorità. Questo avvenimento fece a Gibilterra nascere la più grande indegnazione ed il più grande commovimento. (*Express*)

TURCHIA

Si leggono nell'*Osservatore Triestino* le seguenti ultime notizie del Levante:

« Le relazioni da Costantinopoli, che giungono sino all'8 corrente, ci fanno sapere che il contrammiraglio inglese Houston-Stewart, dopo essere rimasto alcuni giorni dinanzi a Sebastopoli, era partito alla volta di Odessa, d'onde mandò dispacci a Costantinopoli col *Gladiator*. Questo piroscafo fece il tragitto in 36 ore, e riparti la dimane, per andare a raggiungere il contrammiraglio, che deve visitare Anapa e altri punti del mar Nero. La sua squadriglia fu rafforzata di tre piroscafi.

— « Il *Journal de Constantinople* aggiunge che il generale Strogonoff, governatore di Odessa, dopo aver chiesto, mediante il telegrafo, istruzioni al suo governo, comunicò ch'erano stati dati ordini per lo sgombro di Kars, Ismail, Reni e Kilia, il quale sarà finito prima del termine di 6 mesi stabilito dal trattato di Parigi. Oltre questi dati del *Journal* possiamo comunicare, sull'autorità dei nostri corrispondenti di Costantinopoli a Trebisonda, che l'ammiraglio Houston-Stewart si è già recato a Trebisonda per sorvegliare la promessa restituzione di Kars.

« Si attende a Costantinopoli una deputazione di 60 circassi.

« Annunziano che l'ambasciatore di Persia a Parigi non giungerà da Teheran a Costantinopoli se non dopo l'arrivo dell'inviato russo signor di Butenieff, e che nella capitale ottomana si tratterà della questione, pendente da lunga pezza, della determinazion dei confini turco-persiani. Sembra che Ferokkan domanderà pure un indennizzo a favore dei sudditi persiani ch'ebbero a soffrire in seguito al bombardamento di Kerbelah da parte dei turchi nel 1846.

« Il *Journal*, accennando nuovamente alle incursioni testè operate dai montenegrini e alle loro minaccie contro altri distretti oltre quello di Podgorizza, dove commisero le enormezze che i lettori conoscono, dice che Kurseid bascià, governator generale della Bosnia, aveva riunito truppe, fatto appello ai *caimacan* di Bagnaluka e Bihach, e apprestavasi a muovere contro i ribelli. La sublime Porta si dispone a mandare sui luoghi una parte della guardia imperiale, che non tarderà ad esser imbarcata per Salonicco o Delvino.

« I disordini di Van sono sedati. Tahir agà, che dopo aver ucciso uno dei *caimacan* di quel paese erasi rifuggito sul territorio persiano, rientrò poi nel suolo turco e vi fu preso e posto sotto buona custodia.

« Kerim bascià uno dei valorosi difensori di Kars, il quale per questo servigio era stato assunto al grado di *muscir*, fu nominato generalissimo del corpo d'esercito di Arabistan.

« Mehemet Kiprisli bascià, ambasciatore straordinario e in missione speciale presso la corte di Russia, doveva partire per il suo ufficio verso il 15 corrente. »

Notizie Ultime

Oggi, mercoledì, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Novara. Il principio della fusione è stato ammesso. Sebbene i membri del consiglio d'amministrazione siensi per delicatezza astenuti dal votare (ed hanno diritto a 200 voti), la proposta fu adottata con 2300 voti favorevoli contro 800.

Domani, 21, si delibererà sopra un voto di fiducia da darsi al consiglio d'amministrazione, per trattare e conchiudere la convenzione definitiva. Dopo il voto d'oggi non vi può esser dubbio sul risultato finale.

— È tornato dalla Toscana il marchese Massimo D'Azeglio in ottimo stato di salute.

REGNO DELLE DUE SICILIE

— Scrivesi all'*Indépendance Belge* di Parigi, 16:

« La Francia e l'Inghilterra si mostrano decisamente poco soddisfatte della condotta del re Ferdinando. Esse trovano i prodigi di clemenza del governo napolitano affatto illusori e si aspettavano certo qualche cosa di meglio. Si tratta seriamente di prendere qualche provvedimento energico; ma non si sa ancor quale. Si manderanno navi? Per ora mi limito a notare la nuova fase, in cui pare entrata la vertenza anglo-franco-napolitana.

« Assicurasi che la scoperta od il sospetto di una connivenza del governo delle Due Sicilie col conte di Montemolino, che stabilì a Napoli il centro della agitazione, con cui vorrebbe turbare la Spagna, può fornire un nuovo argomento ai lagni delle potenze occidentali. D'altra parte sorde voci corrono sulle condizioni della capitale del paese. Parlasi di tumulti rivoluzionari ed insieme di tumulti reazionari dei lazzaroni contro i liberali.»

—Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta della Borsa*, il 13:

« I particolari che vi ho dato ultimamente sugli affari di Napoli erano perfettamente esatti e potrei dirvi con verità che pel momento questa quistione era tolta dall'ordine del giorno. Ma lo stato delle cose venne poi ancora modificato, in questo senso che il governo napoletano emanò recentemente dei decreti e prese dei provvedimenti amministrativi, che sono in evidente contraddizione con progetti di riforme. Si ebbero dunque motivi legittimi per credere che la corte di Napoli non realizzerebbe le riforme domandate nel tempo voluto e che le concessioni che essa aveva fatto non erano che apparenti. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia dichiararono quindi che la realizzazione delle condizioni, in vista delle quali eransi sospese le misure decisive, era divenuta più che dubbia e che in conseguenza le potenze occidentali volevano guarentigie positive entro un tempo determinato.

« Non trovandosi il nostro gabinetto in grado di dar guarentigie parziali, giacchè egli tentò tutti i mezzi che erano in sua mano, per stornare le eventualità che minacciano, propose come ultimo mezzo di conciliazione di regolare gli affari di Napoli e nella stessa occasione quelli dell'Italia in generale, tenendosi una specie di congresso. Se i gabinetti di Parigi e Londra accettassero quest'idea del conte Buol, e se gli altri governi vi aderissero pure, si aprirebbe qui una conferenza delle cinque grandi potenze, con uno scopo analogo a quello che si propose la conferenza di Roma del 1832; solo che, invece di riassumere semplicemente il voto delle conferenze in una memoria, come nel 1832, si stenderebbe questa volta un protocollo in forma, in cui sarebbero formulati i risultati delle conferenze. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 18 *agosto*.

Malgrado la differenza dei tempi e quantunque sotto il regime attuale, il ministero ed i ministri non rappresentino per nulla nè in fatto nè in diritto il pensiero del sommo imperante, il quale è centro e motore di tutto un sistema a cui imprime movimento e vita, mentre tutti gli altri non sono che stromenti del suo sovrano volere: ad onta di tutto ciò, dico, si volle da taluno perscrutare quale significazione potesse avere la nomina del signor Rouland in luogo del defunto signor Fortoul. In generale devo constatare che questa nomina si ebbe quale una dimostrazione del governo contro le usurpazioni del clero. L'episcopato mostrò in questi ultimi tempi una tendenza ad accogliere le usurpatrici dottrine dell'ultramontanismo, ed il signor Rouland, educato alla scuola del signor Dupin *aîné*, non è uomo da lasciarsi piegare facilmente sotto questo vento, e potrebbe dirsi anzi un perfetto gallicano, per cui non si vede molto di buon occhio la di lui nomina negli ufficii dell'*Univers*.

Ecco perchè dunque l'imperatore avrebbe scelto questo magistrato, assai commendevole del resto, in confronto degli altri candidati che erano stati messi innanzi per quel posto.

I signori Parieu, de Crouseilhes e De la Guerrenière si credettero troppo immersi nelle acque dell'alto clero, e quindi troppo facili ad esser menati via dalla corrente.

La nomina del sig. Rouland è l'opera personale dell'imperatore, quantunque vi abbiano forse influito le raccomandazioni del guardasigilli signor Abbatucci. La nomina del signor Vaïsse al posto di procuratore generale presso la corte imperiale, dicesi che debba essere provvisoria e che il medesimo possa passare al ministero dell'interno; ma quella notizia io vi do con tutta la riserva, nulla essendo più impenetrabile dell'animo dell'imperatore, dal quale dipendono naturalmente tutti questi provvedimenti. E l'imperatore si compiacque spesse volte a scompigliare le previsioni altrui.

Si dice che quest'oggi l'imperatore partirà per Biarritz, ma si fermerà pochissimo colà. A.

— Si conferma che la nomina di Rouland a ministro dell'istruzione pubblica ha per iscopo di darle una direzione energica, escludendone ogni tendenza clericale o che sembri aver inconvenienti opposti.

È morta la signora Thibaudeau, moglie del convenzionale di questo nome in un'età molto avanzata, nel suo castello di Tours, dove conviveva col figlio, il cui nome entra ora nelle grandi speculazioni di strade ferrate.

(*Corr. dell'Ind. belge*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 *agosto* (sera).

Secondo il *Morning Post* del 20, la vertenza anglo-americana relativa alla questione degli arruolamenti è terminata.

Pietroburgo, 19. Il conte di Morny ha rimesso a S. M. l'imperatore delle Russie il gran cordone dell'ordine della Legion d'onore.

La borsa fu fiacca.

Il 3 0/0 si chiuse a 70 85.

Azioni del credito mobiliare 1680.

Strade ferrate austriache 891.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 643.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Parigi, 17. L'imperatore parte per Biarritz coll'imperatore ed il principe imperiale. Dicesi che egli sarà di ritorno il 15.

Stessa data. Difficoltà insorgono circa la neutralizzazione di Bolgrad e le fortificazioni d'Ismail. La voce d'un congresso per gli affari d'Italia piglia consistenza. (*Presse belge*)

Calais, 26. S. A. R. la duchessa di Cambridge sbarcò nel nostro porto, diretta alla volta della Germania. Questa settimana arrivarono i primi distaccamenti della legione anglo-svizzera, che ritornano nelle loro montagne. (*Ind. belge*)

Borsa di Parigi 20 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 .	.	70 95 70 85
4 1|2 p. 0|0 .	95 » 95 10	
Fondi piemont.		
5p. 0|0 1849 .	91 » » »	
5 p. 0|0 1853 .	» » » »	
Consolidati ingl.	95 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nullostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero qno adesso.

DA VENDERE

In territorio di Beinasco, Orbassano e fini di Torino

Una cascina denominata il *Bottone*, composta in totale di giornate 203. 42. 7. fra prati, campi e boschi con ampio caseggiato civile e rustico, cappella e giardino cinto da muro.

Altra cascina posta sulle fini di Beinasco, composta in totale di giornate 80. 22. 7. fra prati, campi, boschi e caseggiato rustico.

Altra cascina denominata la *Scaravella*, posta sulle fini di Torino, di giornate 100. fra prati, campi ed ampio caseggiato rustico e giardino cintato.

Dirigersi per le opportune notizie nello studio del sig. cav. e notaio Francesco Albasio, via d'Italia N.° 7, al 2.° piano.

Appartamento signorile d'affittare

al prossimo S. Michele, posto in via d'Italia, N. 5, al piano nobile, composto di N.° 19 membri appositamente rimessi a nuovo, con o senza scuderia, rimessa, fenile e cantina — L'appartamento può essere appigionato con tutti o parte dei mobili necessarii, a piacimento dell' inquilino.

Dirigersi al portinaio, via d'Italia, N.° 7.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

Ai signori MILITARI

M.ma CERESOLE-BERTANO

Fabbricante di Keppy, Beretti, Cravatte e Centurini, all'oggetto di evitare ogni dubbio, dichiara che ella ha niente da che fare nel commercio suddetto col sig. P. Ceresole, pure della stessa arte, esercendo da sè e sempre col nome di famiglia, aggiunto a quello di suo marito, *Ceresole-Bertano*. Essa è provvista di guernitare d'ogni qualità ed arma, a modici prezzi, per cui si lusinga di poter soddisfare agl ambiti comandi dei signori committenti, e fa noto che la sua abitazione è situata in via del Giardino N. 6, piano primo, sull'angolo di Via Nuova, presso la Piazza Castello.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole al gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia DALMAS, depositario generale; Aosta, GALLESIO; Asti, BOSCHIERO; Alessandria, BASILIO; Biella, MASSERANO; Casale, OGLIETTI; Cuneo, FORNERIS; Cagliari, CRIVELLARI; Cassolnuovo, BEICA; Genova, BRUZZA e FELICE DENEGRI; Mortara, SARTORIO; Savigliano, CALANDRA; Saluzzo, BONGIOANNI; Savona, ALBENGO; Torino, BONZANI, DEPANIS, CERRUTI, TACCONIS, FLORIO.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	38
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI

APERTA IN ALESSANDRIA

con reale Decreto del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici. (V. l'*Unione* del 1° marzo, n. 61.)

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA

L'antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

COLEZIONI, PRANZI e CENE ALLA CARTA; *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

GRANI DI VITA o PILLOLE
CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORE ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incolore ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 10 agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	93-25	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-25	— — —	92-25	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.	404 405	— —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	354 —	— — —
Id. Nuova emiss.	383 362-50	388 30 7.bre	363 —	387 30 7.bre
Telegrafo sottomarino	— —	— —	— —	190 31 agosto
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	292 31 ag.	— —	295 30 7.bre
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— —	— —	704 22 agosto
Ferrovia di Susa 1 luglio	595 —	— —	595 —	600 31 ag.

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Franceforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 85	99 »
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 85	99 »
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 53	28 58
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 75	34 85
Erosomiste		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.